

-ruoli semantici: ha una struttura argomentale poiché definisce quali e quanti argomenti un verbo richiede (es. Luca (agente: chi esegue l'azione) ha dato (verbo) un libro (tema: ciò che viene trasferito) a Giulia (beneficiario: chi riceve))

-dislocazione a sinistra: è una costruzione sintattica in cui un costituente (solitamente un complemento) viene spostato all'inizio della frase, prima del soggetto, e poi ripreso da un pronome clitico all'interno della frase (es. il libro (dislocato a sinistra davanti alla frase), lo (pronome clitico che "riprende il libro") ho letto ieri. (la forma neutra non dislocata sarebbe: "Ho letto il libro ieri")

-coppie minime: si chiamano minime le coppie di parole in cui cambia solo una vocale (es. case-cose)

-tema e rema: sono due componenti fondamentali dell'organizzazione dell'informazione in una frase, Tema è ciò di cui si parla (solitamente è a inizio frase e spesso coincide con il soggetto) Rema è ciò che si dice del Tema ovvero il messaggio che si vuole comunicare (es. il gatto (tema) dorme sul divano (rema))

-criterio di definizione di una parola: criterio morfologico, criterio fonologico, criterio sintattico, criterio semantico, criterio della mobilità

-allomorfia: è un fenomeno linguistico che si verifica quando uno stesso morfema ha più forme fonologiche diverse, chiamate allomorfi. È la variazione di forma che un morfema può assumere senza cambiare significato (es. uomo—uomini, braccio—braccia; il morfema del plurale è lo stesso, ma assume forme diverse: -i, -a o cambia anche la radice; il verbo andare: vado, vai, va; lo stesso morfema lessicale andare ha allomorfi diversi, pur conservando lo stesso significato di base)

Irregolare: 1)base lessicale—regolare, 2)prefisso—ir-, 3)allomorfi—il morfema in- cambia forma in ir-, 4)significato complessivo ir- (negazione)+regolare—"che non è regolare", cioè che non segue una regola

-parola polirematica: un'espressione formata da più parole, ma che funziona come una singola unità lessicale, cioè ha un unico significato che non è la somma letterale dei singoli componenti (es. "conto corrente" non è solo "conto"+"corrente" nel senso letterale, ma indica un tipo specifico di servizio bancario; "pesce spada" non è solo "pesce"+"spada"=pesce con una spada, ma è il nome di una specie precisa; "campo santo" significa cimitero; "cavallo di battaglia" non è un cavallo vero ma una risorsa forte o un argomento per vincere)

-morfo cumulativo: è un morfema che esprime più significati o funzioni grammaticali in una sola forma, ovvero accumula diverse informazioni in un unico morfema. In altre parole il morfo cumulativo è un elemento che combina vari aspetti grammaticali in una sola forma. (es. 1)verbi: "parlavo"—"parl-" tema del verbo "-avo" morfo cumulativo che indica tempo, modo, persona; 2)aggettivi e nomi: "belli"—"-i" morfo cumulativo che esprime genere, numero; 3)nomi: "ragazzi"—"-i" morfo cumulativo che indica genere e numero)

-morfo vuoto: è un morfo visibile che non ha un significato grammaticale autonomo e serve solo per motivi morfologici o fonologici, ovvero per riempire una posizione, non per portare un contenuto (es. Porta (3 pers presente indicativo)— la desinenza -a non distingue né persona, né numero, né tempo in modo esclusivo)

-morfo zero: indica un significato grammaticale espresso senza alcuna modifica formale nella parola ovvero senza un morfema visibile (es. cane (sing) vs. cani (plur), cani ha il morfema -i per il plurale e cane ha un morfo zero per il singolare cioè il singolare è marcato senza aggiungere nulla, quindi singolare=morfo zero e plurale=morfema visibile)

-differenza tra morfo vuoto e cumulativo: riguarda il contenuto grammaticale espresso dal morfema

-diatesi passiva: costruzione grammaticale in cui il soggetto subisce l'azione invece di compierla (il postino (soggetto) è morso dal cane (complemento d'agente))

-concetto di arbitrarietà secondo Ferdinand e Saussure: si riferisce al fatto che il rapporto tra il significante e il significato è arbitrario, cioè non esiste un legame naturale tra la forma di una parola (il suono, significante) e ciò che essa rappresenta (il concetto, significato)

-affissi: sono elementi che si aggiungono a una parola (a una radice o tema) per modificarne il significato o la funzione grammaticale. Da soli non hanno senso, ma insieme alla radice formano parole complesse. I tipi principali di affissi sono: 1) prefissi—si mettono davanti alla radice (es. riscrivere, infelice, disonesto ecc...) 2) suffissi—si mettono dopo la radice (es. cantore, casetta, verdastro ecc...) 3) infissi—si inseriscono all'interno della radice (non molto comuni nella lingua italiana, più tipici in altre lingue come l'arabo) 4) circonfissi—combinazione di prefisso+suffisso che circondano la radice (raro in italiano, esiste in lingue come il tedesco es. ge-lieb-t); la loro

funzione è quella di modificare il testo (es. felice—infelice), cambiare la categoria grammaticale (es. parlare—parlata—da verbo a nome) e aggiungere informazioni grammaticali (es. cantare—cantavo—tempo, persona, numero)

es. riletture: ri- (prefisso, di nuovo), lett- (radice, dal verbo leggere), -ura (suffisso, forma nominale) — significato: il fatto di rileggere di nuovo

-sintagma vocale complesso: è un concetto fonetico-fonologico che riguarda la struttura delle vocali all'interno di una sillaba o parola, e si riferisce a sequenze di vocali che si pronunciano come un'unità sillabica, in cui le vocali non sono tutte uguali per forza in intensità o durata (es. 1) piano—pia-no (la sillaba pia ha due vocali vicine (i+a) ma non sono separate in sillabe diverse, in forma un sintagma vocale complesso più ampio di un semplice dittongo; 2) miei (tre vocali: i-e-i — un gruppo vocalico complesso che forma una sola sillaba; spesso coinvolge vocali alte (i, u) accanto a vocali medie o basse (e, a, o) e serve per capire l'accento, la divisione in sillabe, e la pronuncia corretta.

-tipi di circostanziale: sono elementi della frase che aggiungono informazioni extra su quando, dove, come, perchè, con chi, e in quali condizioni avviene un'azione. Non sono necessari per la grammatica della frase, ma arricchiscono il significato. I vari tipi sono: 1) di tempo—indica quando avviene l'azione (es. "domani" andremo al mare); 2) di luogo—indica dove si svolge l'azione (es. ho parcheggiato "vicino alla scuola"); 3) di modo—spiega come si svolge l'azione (es. parla "lentamente"); 4) di causa—indica perchè accade qualcosa (es. ha pianto "per la gioia"); 5) di fine/ scopo—indica per quale obiettivo (es. studia "per superare l'esame"); 6) di compagnia—con chi (es. sono uscito "con Luca"); 7) di mezzo/strumento—con che cosa o mezzo usato (es. scrive "con la penna"); 8) di concessione—nonostante qualcosa (es. "pur con la pioggia", siamo usciti); 9) di condizione—a quale condizione (es. "se studi", passerai l'esame); 10) di quantità—indica quanto (es. corre "molto veloce"); 11) di età—specifica l'età nel momento dell'azione (es. a "quindici anni" ha vinto la gara).

-deissi sociale: è un tipo di deissi (uso di parole in cui significato dipende dal contesto) che riguarda i rapporti sociali tra parlante e interlocutore, come ruolo, grado di formalità, rispetto o distanza sociale (es. tu—informale, lei—formale (la scelta tra i due indica il tipo di rapporto sociale); titoli e forme di cortesia: dottore, professore, signora, sua eccellenza—rivelano il riconoscimento di un ruolo sociale o di rispetto; "voi" usato come forma di rispetto (es. voi desiderate altro, signore? — uso deferente, oggi raro ma presente nel passato o in alcune aree)

-flessione per genere: è il cambiamento di forma di una parola per indicare il genere grammaticale (maschile o femminile) (es. bambino—bambina, dottore—dottoressa)

-prefissi: sono elementi che si aggiungono prima della radice per modificarne il significato. (es. scrivere—riscrivere, utile—inutile)

-arbitrarietà: è quando il rapporto tra parola e significato non è naturale, ma deciso dalla lingua (es. cane, dog, chien—stesse cose ma parole diverse). È un concetto teorico, non si vede in una frase, ma si riflette nel fatto che le parole non assomigliano a ciò che indicano. (questa parola ha senso solo perchè lo abbiamo deciso, oppure imita un suono? — se non imita è arbitraria)

-morfo sostitutivo: è un cambiamento interno alla radice che porta un significato grammaticale (es. muoio—morì, bevo—bevve). Si riconosce confrontando le forme verbali: se la radice cambia, senza aggiunta visibile, hai un morfo sostitutivo. (la parte della parola che cambia serve a indicare un tempo, una persona o modo?)

-flessione contestuale: è un cambiamento morfologico che dipende da un'altra parola nella frase (es. ragazzo alto—ragazza alta). Si riconosce guardando se aggettivi, articoli o verbi cambiano forma per concordare con soggetto o nome

-derivazione: è la creazione di nuove parole a partire da altre (aggiunta di prefissi/suffissi) (es. felice—infelicità, parlare—parlata). Si riconoscono cercando parole che sembrano allungamenti o varianti di parole semplici

-proposizioni subordinate: è una frase dipendente da un'altra (principale) (es. ti chiamo "quando arrivo" (subordinata temporale)). Si individuano cercando le congiunzioni "che", "perchè", "se", "quando", "mentre"...

-verbi transitivi e intransitivi: i verbi transitivi hanno il complemento oggetto, quelli intransitivi no (es. mangio una mela—transitivo, cammino—intransitivo)

-sinonimo di morfema: "unità minima significativa", "segmento morfemico"

-funzione principale della flessione morfologica: serve per esprimere grammaticale: tempo, numero, persona, genere (es. parl-avo—flessione del verbo). Si riconosce guardando le desinenze: -i, -iamo, -a, -e—sono flessioni morfologiche

-verbo bivalente: è un verbo con due argomenti obbligatori (di solito “soggetto”+“oggetto” o “complemento”) (es. “marco”(soggetto) scrive “una lettera”(oggetto)

-plurilessematica: è una parola o struttura con più lessemi, cioè più significati base combinati (es. acqua minerale naturale)

-scomposizione morfologica: è dividere una parola nei suoi morfemi (es. rilettura= ri-(prefisso)+-lett-(radice)+-ura(suffisso). come farla: 1) individua la parte centrale con senso. 2) guarda cosa c'è prima e dopo. 3) chiediti: “posso spezzare questa parola in pezzi più piccoli con significato o funzione?”

-frase/struttura scissa: è una frase che evidenzia un elemento usando “è...che” (es. è luigi che ha vinto non carlo)

-morfo: è la realizzazione concreta di un morfema. In pratica è come appare fisicamente (scritta o pronuncia) un morfema di una parola (es. in “gatti”—i è il morfo del morfema di plurale, in “parlavamo”—av indica l'imperfetto e -amo indica la 1° persona plurale) Li possiamo riconoscere prendendo una parola e scomponendola: ogni parte che ha un significato grammaticale o lessicale è un morfo

-derivazione morfologica: è il processo di formazione di nuove parole tramite prefissi e suffissi (cioè morfemi derivativi) (es. scrivere—riscrivere (con prefisso), dolce—dolcetto (con suffisso), giorno—giornalista) ATTENZIONE: la derivazione può cambiare la categoria grammaticale (es. felice (aggettivo)—felicità (nome)

-le lingue del mondo: al mondo esistono 7000, anche i dialetti sono considerati lingue in quanto hanno una loro struttura e una loro grammatica.

-La sintassi: è il ramo della linguistica che studia come le parole si combinano tra loro per formare frasi enunciate. Studia l'ordine delle parole in una lingua, analizza i ruoli grammaticali (soggetto, oggetto, predicato ecc.), descrive i tipi di frasi (semplici, complesse, coordinate, subordinate), determina le funzioni sintattiche (complemento oggetto, complemento di luogo ecc.) e aiuta a identificare i ruoli semantici (che fa l'azione, chi la subisce ecc.) (es. (frase semplice) Giulia (soggetto) mangia (verbo predicato) una mela (oggetto diretto) frase semplice con ordine SVO tipico dell'italiano. es. (frase complessa) Giulia mangia una mela (principale) perchè ha fame (subordinata causale))

-La semantica: è il ramo della linguistica che studia: 1) il significato delle parole, 2) il significato delle frasi, 3) relazioni di significato tra parole, 4) come interpretiamo ciò che viene detto in contesto. in pratica non ci interessa solo come diciamo qualcosa (sintassi), ma cosa significa ciò che diciamo. Ambiti principali: 1) semantica lessicale (significato delle parole): analizza le unità di significato come: 1) sinonimia—es. casa/abitazione, 2) antonimia—es. caldo/freddo, 3) iperonimia (o iponimia)—es. animale/cane, 4) polisemia—es. penna (da scrivere/per uccelli), 5) omonimia—es. pesca (frutto/attività); 2) ruoli semantici (chi fa cosa in una frase): 1) agente: chi compie l'azione—marco (agente) mangia la mela, 2) paziente: chi subisce l'azione—marco mangia “la mela” (paziente), 3) esperiente: chi percepisce l'azione—luisa ha sentito il rumore, 4) strumento: mezzo usato—scrivere con la penna, 5) beneficiario: destinato all'azione—ho cucinato per te; 3) semantica frasale (significato delle frasi): la frase non è solo la soma dei significati delle parole (es. maria ha ucciso luigi≠luigi ha ucciso maria—l'ordine cambia il ruolo semantico); 4) ambiguità semantica: alcune frasi hanno più di un significato (es. vedo il cane con il binocolo—chi ha il binocolo? io o il cane?, marco ha visto la ragazza con il telescopio—ambiguità sintattica=ambiguità semantica); 5) deissi e contesto: parole che cambiano significato in base al contesto: io, tu, qui, ora, domani (es. vado lì domani—senza contesto non si capisce dove/li e quando/domani)

-Polirematiche: Espressioni formate da più parole che insieme costituiscono un'unità di significato non deducibile dai singoli elementi. Esempi: *ferro da stiro, luna di miele, mettere in moto* .

-Lessema semplice: Unità lessicale minima che rappresenta un concetto base, senza affissi derivazionali o composti. Ad esempio, *cane* è un lessema semplice, mentre *cagnolino* è derivato.

-Coppie di geosinonimi: Parole con lo stesso significato ma usate in diverse aree geografiche. Esempi: *cacio e formaggio* .

-Approssimanti: Consonanti articolate con un restringimento del tratto vocale che non è sufficiente a causare una fricazione. (es. /j/ in *ieri*, /w/ in *uomo*)

-Perdita della quantità vocalica: Fenomeno in cui la distinzione tra vocali lunghe e brevi si neutralizza, come avvenuto nel passaggio dal latino all'italiano .

-Allosoni: Varianti fonetiche di un fonema che non alterano il significato della parola.

- Foni supplementari:** Suoni aggiuntivi che non fanno parte del sistema fonologico standard di una lingua ma possono apparire in particolari contesti o prestiti.
- Produzione dei suoni:** Processo articolatorio mediante il quale i suoni linguistici vengono prodotti attraverso il movimento e la configurazione degli organi fonatori .
- Nozione di significato:** In linguistica, il significato è l'entità concettuale associata a un segno linguistico, distinta dal significante (la forma sonora o scritta) .
- Rapporti semantici:** Relazioni tra significati di parole, come sinonimia (es. *felice / contento*), antonimia (es. *alto / basso*), iperonimia (es. *fiore* è iperonimo di *rosa*), e iponimia (es. *rosa* è iponimo di *fiore*).
- Significato connotativo di un segno:** Significato secondario o associativo di una parola, che va oltre il suo significato denotativo. Ad esempio, *serpente* denota un rettile, ma può connotare falsità o pericolo .
- Morfo flessivo:** Elemento morfologico che indica variazioni grammaticali come tempo, numero, genere o persona. Ad esempio, *-i* in *cani* indica plurale.
- Determinante:** Parola che accompagna un nome per specificarne il riferimento, come articoli (*il, una*), dimostrativi (*questo, quella*) o possessivi (*mio, loro*) .
- Struttura frasale:** Organizzazione gerarchica degli elementi all'interno di una frase, comprendente soggetto, predicato e complementi.
- Sintagma nominale:** Gruppo di parole centrato su un nome che può includere determinanti e modificatori. (es. *il vecchio libro polveroso*)
- Morfi derivazionali:** Elementi morfologici che, aggiunti a una radice, creano nuove parole o alterano la categoria grammaticale. (es. *-zione* in *informazione*.)
- Suppletivismo lessicale:** Fenomeno in cui forme diverse di una parola derivano da radici etimologiche differenti. (es. *andare* e *vado* derivano da radici diverse ma appartengono allo stesso paradigma verbale.)
- Disglossia:** Situazione in cui due varietà linguistiche coesistono in una comunità, ciascuna con funzioni sociali differenti.
- Verbo performativo:** Verbo che, pronunciato in determinate circostanze, compie l'azione che descrive. (es. *prometto* in *Prometto di aiutarti*.)
- Lingua lineare:** Lingua in cui gli elementi si susseguono in sequenza temporale, come nella lingua parlata o scritta.
- Elemento che non ha valore fonologico:** Suono che non contribuisce a distinguere significati in una lingua, come certe variazioni allofoniche.
- Langue (astratto) e Parole (concreto) nella terminologia di Ferdinand de Saussure:** Sistema linguistico condiviso da una comunità, distinto dalla *parole*, che è l'uso individuale della lingua.
- Coppie meronimie:** un termine che indica una parte di un altro termine (es. *ruota* è meronimo di *auto*).
- Dilalia:** Uso alternato di due varietà linguistiche in contesti diversi, spesso con una varietà più formale e una più informale.
- Lingua pidgin:** Lingua semplificata nata dal contatto tra due o più lingue, utilizzata per scopi comunicativi specifici, spesso in contesti commerciali.
- Bilinguismo:** Capacità di un individuo o di una comunità di usare fluentemente due lingue.
- Doppia articolazione del linguaggio:** Caratteristica del linguaggio umano che consente di combinare un numero limitato di suoni (primo livello) per formare un numero illimitato di parole e frasi (secondo livello).
- Morfologiche isolanti:** Lingue in cui le parole tendono a essere monomorfemiche, senza affissi; la grammatica si esprime principalmente attraverso l'ordine delle parole e parole funzionali.